

ADORAZIONE EUCARISTICA 16 MAGGIO 2014

Canto di esposizione

Sacerdote: “Della bontà del Signore è piena la terra; la sua parola ha creato i cieli. Alleluia..”

Tutti: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. (*Dal Salmo 23 (22)*)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Tutti: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Tutti: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Tutti: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Tutti: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: “Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.”

Dal Vangelo secondo Luca (Lv 10,1-10)

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Sacerdote: Il Signore risorto è divenuto porta di accesso che dona la possibilità a noi di uscire dai gusci spinosi del nostro individualismo per sentirci sicuri nella lotta quotidiana della storia. Andare verso Gesù, passare attraverso Lui, tendergli la mano, lasciarsi tirare da Lui, sono gli atteggiamenti che rendono attuale e possibile l'incontro che ci salva. Questa è la nostra vocazione fondamentale di cristiani: essere persone normali che invitano Gesù per venire ad aprire le frontiere dei nostri cuori. Solo allora il nostro sguardo rivolto al prossimo potrà cambiare. Recupereremo quella libertà interiore che ci libererà dalle nostre chiusure per impegnarci «nell'amare gli uni gli altri, come Lui ci ha amato».

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Lettore 1: Il pastore chiama ad una ad una le pecore, le porta fuori e cammina davanti a loro: esse, in risposta, lo seguono perché ascoltano e conoscono la sua voce. Questa è la descrizione della nostra relazione con Gesù, l'unico vero pastore della nostra vita: una relazione fatta di ascolto, di conoscenza e di fiducia, una relazione impossibile da stabilire con chi ci è estraneo.

Lettore 2: Il Signore pronuncia il mio nome, egli «entra e conosce», è capace cioè di capire e accogliere le emozioni e i sentimenti. Sulla sua bocca il mio nome dice intimità, e mi avvolge come un abbraccio. Instaura con ogni discepolo un rapporto personale, unico. Ai suoi occhi nessuno di noi diventa solo un numero. Anzi, ciascuno sperimenta cosa significhi essere conosciuti e conoscere nel profondo. Come le pecore riconoscono la voce del loro pastore, così anche noi distinguiamo il timbro, il colore, il suono della sua voce. Quando ci parla perciò ci sentiamo raggiunti da un annuncio che risponde proprio alle nostre attese, ai nostri interrogativi.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: Il Signore conduce fuori le sue pecore: non è il Dio dei recinti, ma degli spazi aperti. È pastore di libertà, che non rinchiude per paura, ma ha fiducia in ciò che è fuori, fiducia negli uomini, nei suoi, nel mondo. Fiducia è la prima condizione perché vita ci sia. Cammina davanti a esse. È lui a percorrere per primo la via che ci propone: la via dell'amore e del dono di sé stessi.

Lettore 4: Non un pastore che spinge, costringe, o rimprovera per farsi seguire, ma uno che precede: chi cammina dietro di lui è attratto dalla bellezza della sua proposta, affascinato dal suo esempio. E le pecore ascoltano la sua voce. Lo riconoscono perché sono da lui riconosciute. Chi non ascolta, chi è sordo, rischia invece di restare nei vecchi recinti, nelle vecchie paure, in strade che sono non-strade.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Lettore 5: Gesù usa poi un'altra immagine e dichiara: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore ... Se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo». Gesù è nello stesso tempo il intercessore della salvezza e la salvezza stessa: lo stile con cui ha vissuto la sua esistenza è diventata la via sulla quale siamo chiamati a camminare se vogliamo vedere salva la nostra vita. Il modello è uno solo: Gesù, «il Pastore dei pastori», lui che «aveva compassione alla vista delle folle, perché erano come pecore senza pastore».

Lettore 6: Io sono la porta. Non un muro chiuso, non uno steccato che divide, Cristo è passaggio, apertura, pasqua, breccia di luce, luogo attraverso cui vita entra e vita esce. Cosa significa varcare quella soglia, varcare Cristo? È cambiare rotta, indirizzare la prora del cuore verso le cose che lui amava: futuro, libertà, coraggio; dimenticarsi, dare tutto, con tutto il cuore; essere pastore di vita del mio piccolo gregge; essere soglia aperta, attraversata da molte vite.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Gesù, pastore e pascolo dei tuoi fedeli, guida sicura e sentiero di vita, tu che conosci tutti per nome e ci chiami ogni giorno a uno a uno, rendici capaci di riconoscere la tua voce, di sentire il calore della tua presenza che ci avvolge, anche quando la strada è angusta, impraticabile, e la notte profonda, interminabile. Seguendoti senza resistenze e senza paure, giungeremo ai prati verdeggianti, alle fresche sorgenti della tua dimora, dove tu ci farai bere e riposare.